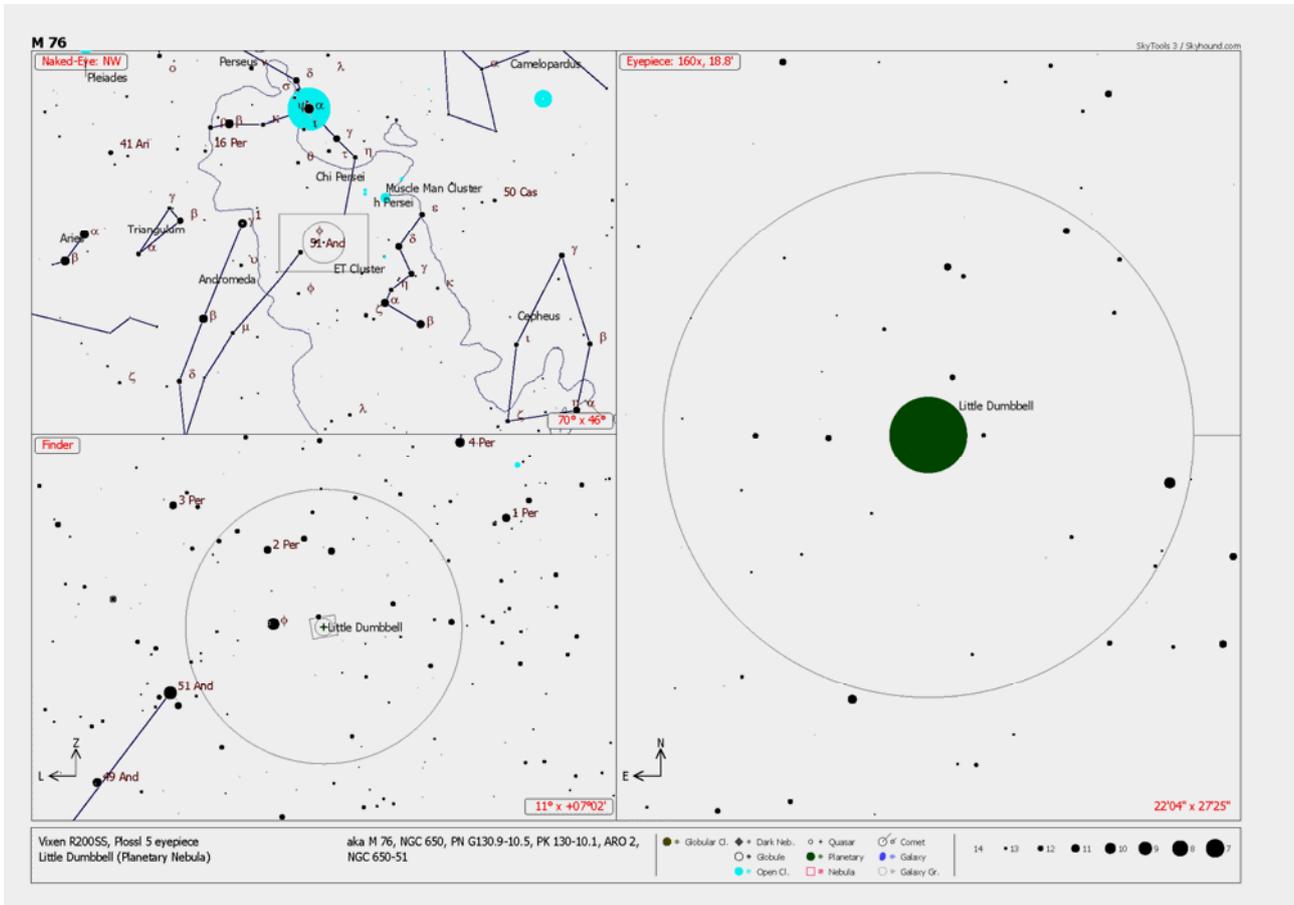


M 76 – “Little Dumbbell”

Con una forma che ricorda vagamente la planetaria M 27, quest'oggetto, per le sue piccole dimensioni e la sua bassa luminosità risulta il meno facile da osservare tra tutti quelli del catalogo Messier. M 76 rivela qualche dettaglio interessante se osservato con telescopi di media potenza, specialmente se utilizzati con un filtro UHC o OIII. Pur essendo un oggetto circumpolare, il periodo favorevole per l'osservazione va da settembre a marzo.



Ricerca:

Per rintracciare **M 76**, si può prendere come riferimento la stella **51 And** di **mag. +3.57**, dirigendosi verso la costellazione di **Perseus** troviamo dapprima la stella ϕ **Per** di **mag. +4.11**, e poi la **1 Per** di **mag. +5.49** (entrambe facilmente visibili nel cercatore del telescopio): la nebulosa si trova, nel segmento che congiunge **51 And** con **1 Per**, circa a metà strada. Avendo una piccola estensione e a causa della sua **bassa magnitudine visuale (+10.1)**, è necessario almeno un **cercatore 8x50** per trovare **M76**, attraverso il quale appare come un piccola stellina leggermente sfocata.

Osservazione:

Per la sua bassa luminosità, e per la sua piccola estensione angolare, è necessario un **riflettore da 80 mm.** utilizzato a circa **100x** per poter osservare M 76 che si mostrerà come un piccolo oggetto di forma tondeggiante, sono comunque necessarie buone condizioni di trasparenza del cielo e assenza di inquinamento luminoso.

Un riflettore da 114 mm. a circa 70x, munito di un filtro UHC o OIII mostra la nebulosa, (molto più piccola e più pallida della più nota M 27) nella sua forma rettangolare, con al suo interno numerosi dettagli.

Un riflettore da 200 mm. portato a **circa 140x** evidenzia le due condensazioni di **M 76**, che le danno una forma che ricorda il numero 8, mentre è necessario **un riflettore da 40 cm. a circa 200x** per far “emergere” una leggera banda oscura centrale che attraversa la nebulosa

La stella centrale della nebulosa, di **mag. +16.6** visualmente è accessibile solo a strumenti del **diametro di almeno 50 cm.**, mentre **fotograficamente anche un riflettore da 300 mm.** è in grado di rilevarla.

Curiosità:

Scoperta il 5 settembre 1780 da Pierre Méchain (1744-1804), fu inserita da Charles Messier (1730-1817) nel suo catalogo il 21 ottobre dello stesso anno.

Nel 1787 William Herschel (1738-1822) la osservò “bilobata” e, ritenendo i due lobi due oggetti distinti, assegnò loro le sigle NGC 650 e NGC 651.

William Parsons (lord Rosse, 1800-1867) con il suo telescopio “leviatano” (riflettore da 180 cm.) ritenne di intravedere nel suo interno una vaga struttura spiraliforme, ma nel 1866 il pioniere dell'osservazione spettroscopica William Huggins (1824-1910) analizzandone lo spettro stabile, in modo certo la sua vera natura nebulosa.

Come per la maggior parte di questi oggetti celesti, anche per M 76 non è facile stabilirne con certezza la distanza: valutata in un range che va da 1750 a ben 15000 anni-luce.

(Testo tradotto adattato e integrato dal volume “Les plus belles curiosités célestes” di Hervé Burillier

